

# Mosaici romani a Brescello

MAICOL BOLDINI e GIOVANNI SANTELLI

## XVIII secolo

La prima notizia sul rinvenimento di mosaici di epoca romana a Brescello l'abbiamo dall'abate Carlo Talenti che nel 1734 scriveva:

### **Apertura del sunominato pavimento mosaico**

Nel mese di agosto anno 1725 nell'escavazione d'un fosso dalla parte della mezzaluna che difendeva la Porta Vecchia di Brescello verso il Po, si scoperse a sorte<sup>1</sup> un pavimento antichissimo di marmo alla mosaica, che poscia mi convenne, in ubbidienza de' comandi veneratissimi del serenissimo signor duca Rinaldo, portarmi colà, come da lettera del signor segretario Borso Santagata sotto li 28

agosto 1728, ad oggetto di visitarvi quel lavoro, per indi farne una relazione, che riguardava la mente ed il buon servizio di S.A. Serenissima.

La mattina addunque del primo di settembre mi trovai sul fatto; ma per essere lo scavamento di circa 22 brazza in lunghezza, assai stretto nel fondo ed imbarazzato di terra, m'impediva a ben discernere quell'opera mirabile. Li pubblici rappresentanti di quella Comunità, per meglio contrassegnare la loro indefessa ubbidienza e prontezza al buon servizio di S.A.S. stimarono bene alla mia comparsa di fare tosto allargare detto scavamento per un estensione di circa 6 brazza, netto di fondo in quadro che, scoperto fortunatamente tutto intiero quel lavoro, mi diede comodo di meglio osservare e considerare la qualità di quell'antichissima e pregiatissima maraviglia. Nella lunghezza degli accennati 22 brazza non vidi il pavimento continuato, o perché fosse spezzato e smarrito dalle ruine degli antichi desolamenti de' Longobardi, o pure dall'indigenza, che avranno portato tal volta le fortificazioni esteriori, massime della fortezza. In somma notai, che per formare questo pavimento, in primo luogo hanno disteso un gran bittume composto di calcina, stucco ed altra materia. Questo bittume l'hanno coperto di un continuato lastricato assai sottile, formato d'un infinità di pezzetti quadri di marmo bianco di Carrara



**fig. 1 - Brescello, Museo Archeologico Albino Umiltà, mosaico di I sec. (dettaglio di fig. 2)**

<sup>1</sup> Casualmente.

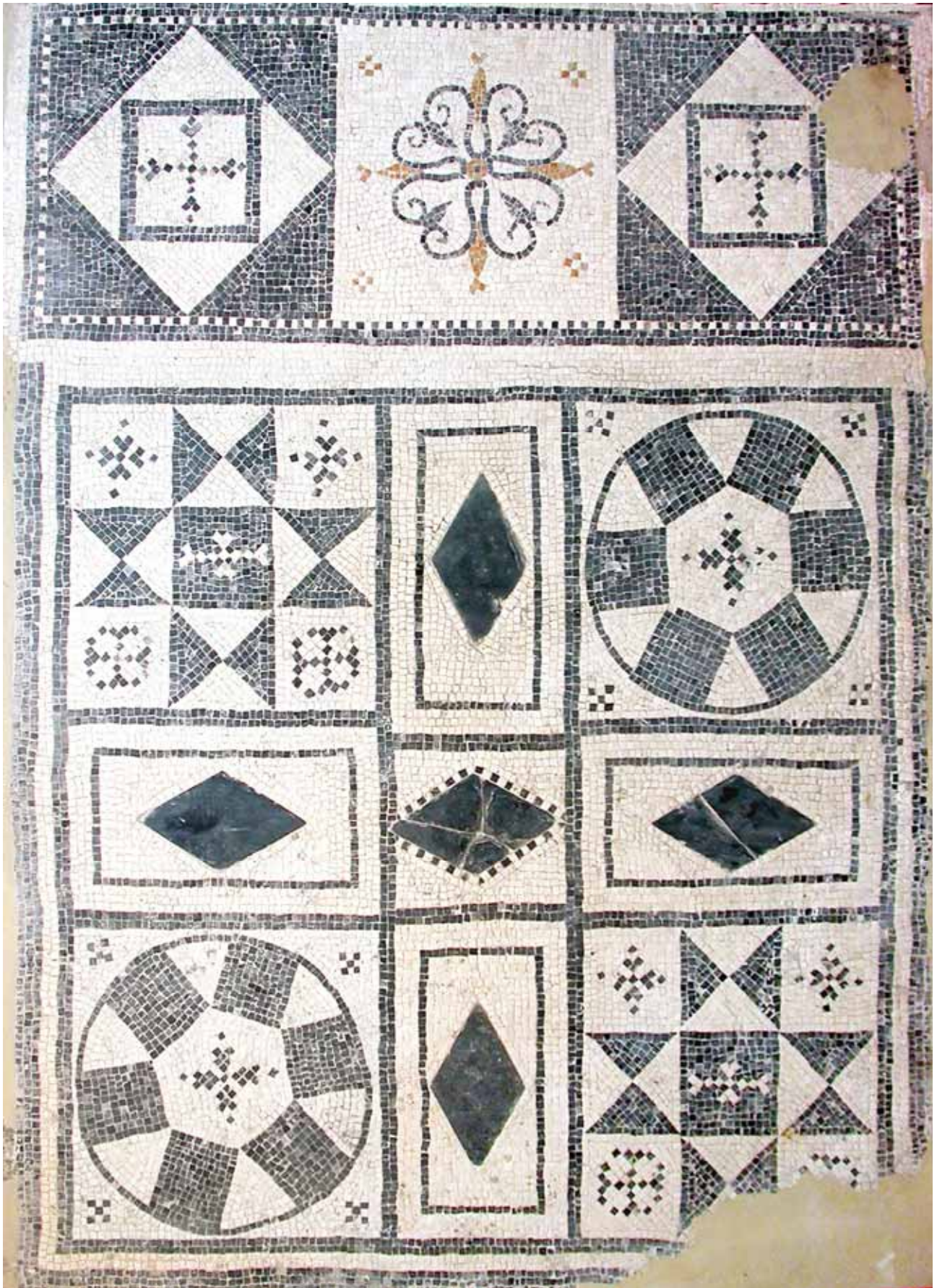
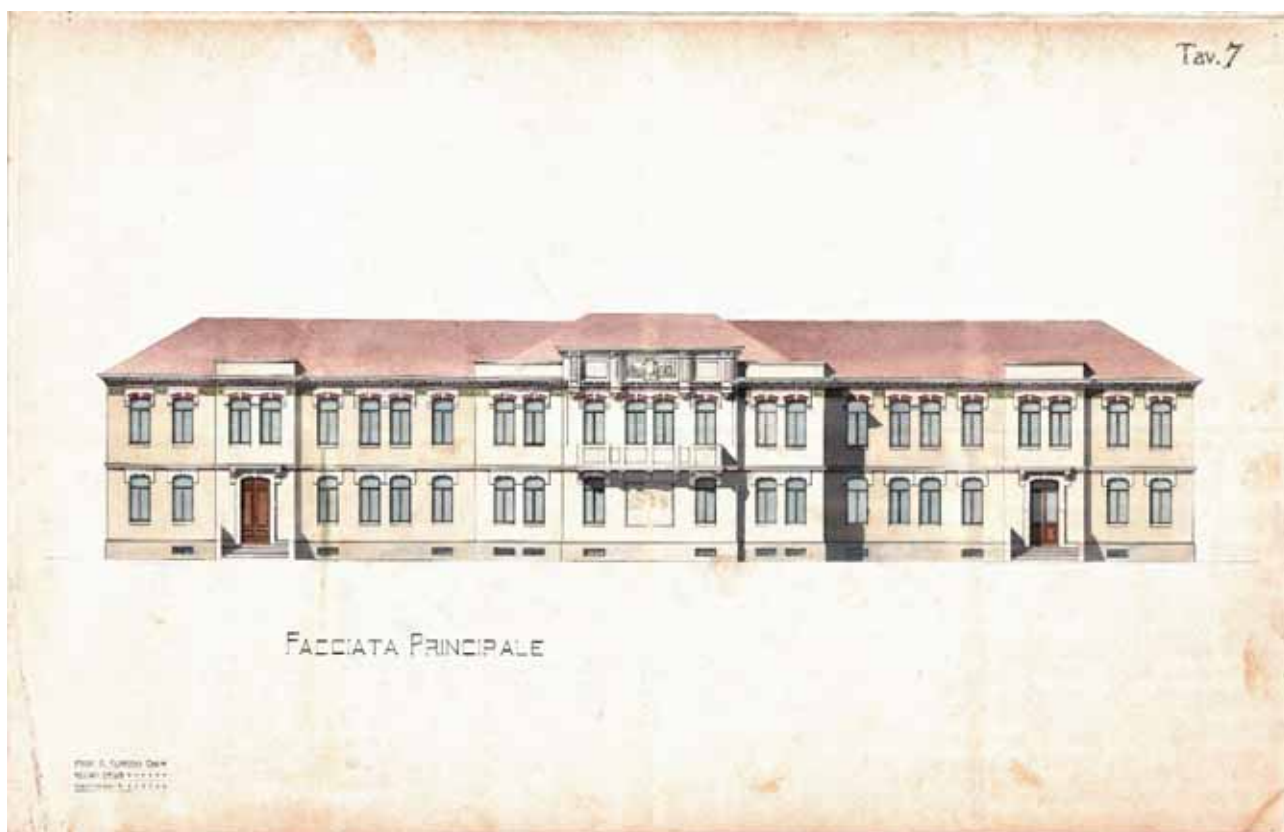


fig. 2 - Brescello, Museo Archeologico *Albino Umiltà*, mosaico di I sec.

ed altri neri di Sardegna, di figura tutti questi tanto bianchi, che neri, come di piccioli dadi alligati ordinatamente con stucco bianco propriamente marmoreo. In alcuni siti si distingue il lastricato tutto bianco formato de' sudetti pezzetti bianchi; ma in quello delli 6 brazza accennati ed alla mia presenza scoperto, compongono un pavimento distinto in figure di continuati quadrati bislungi di braccia 3 in circa per cadauna facciata bislunga et alti da circa 2 brazza. Cadauno di questi quadrati vengono contornati d'un fregio di circa once 4 d'altezza ben disegnato e distinto. Il fondo del freggio è bianco ed il lineato è nero; nel mezzo e centro di questi quadrati bislungi, in alcuni vi sono formati degli uccelli, in altri delli quadrupedi, ora in fondo bianco, ora nero, secondo porta il risalto del loro colore. Osservai questi animali intrecciati di altri pezzetti di marmo di colori diversi dal nero e bianco, come di verdi, bigi, turchini, rossi, gialli, di caffè ed altri per distinguerli col chiaro scuro delle loro ali, code, teste, occhi, corna, piedi, ed ombre. Si discerne benissimo che questo pavimento, o sia monumento maestosissimo di Brescello, possi essere assai lato e lungo e di aver servito per uso di un qualche tempio per culto delle deità gentilesche e di sacrifici, da che poc'anni sono, in distanza vicina del medesimo, fu ritrovato in marmo coll'iscrizione seguente di sacrificio...<sup>2</sup>

Di questo splendido pavimento musivo policromo, che era situato nella zona Nord del paese, non distante dalla strada per andare al Po, non si hanno, purtroppo, altre informazioni.



**fig. 3 - Brescello, Scuole Elementari, Facciata Principale** (Progetto di B.A. Deon - Per gentile concessione della Biblioteca Comunale A. Panizzi di Brescello, che ringraziamo)

## XIX secolo

Albino Umiltà, Delegato di Pubblica Sicurezza a Brescello, ma appassionato di storia brescellese, in una sua lettera del 5 luglio 1863, indirizzata al Sindaco di Brescello Massimiliano Borettini, riferendosi alla Motta Balestri in via Finghé, scriveva:

Stando a quel che il Ballestri racconta, si trovarono escavando moltissime olle intatte, corna di cervi, aste, lucernine, monete, idoletti, coltelli, oggetti fusi, frumento e farro carbonizzati, ed una straordinaria quantità di grossi mattoni, e di larghe tegole antiche,

<sup>2</sup> Carlo Talenti, *Compendio Istorico di Brescello*, ms. 1734, ASRe, *Archivio di Brescello*, pp. 668-673.

ed altri pezzi cotti di forma speciale che combaciano assieme da più lati. Dei mattoni e delle tegole il Ballestri si è servito a costruire un portico, e ne conserva un mucchio ancora vicino la casa, parte rotti parte interi.

Una scoperta molto pregevole sembra che fosse quella di tavole a mosaico, che il Ballestri, non conoscendone l'importanza ruppe colla zappa onde nettare più facilmente il terreno che coltivava. Si vedono tuttavia seminate per la campagna le pietruzze in forma di dadi che componevano il mosaico. Solo mi è riuscito di raccoglierne tre pezzi non affatto insignificanti in una casa di Brescello da dove mi fu concesso di levarli. Il Ballestri nulla conserva di quanto ebbe a trovare avendone venduta una parte, donata l'altra a persone che non abitano il Comune.<sup>3</sup> [omissis]

## XX secolo

I pavimenti musivi che si sono conservati e che ora fanno bella mostra di sé nel locale Museo Archeologico *Albino Umiltà* (fig. 1, fig. 2, fig. 13 e fig. 14) sono venuti alla luce nell'ottobre del 1913 e la storia di questo rinvenimento, del tutto casuale, è ben documentata.

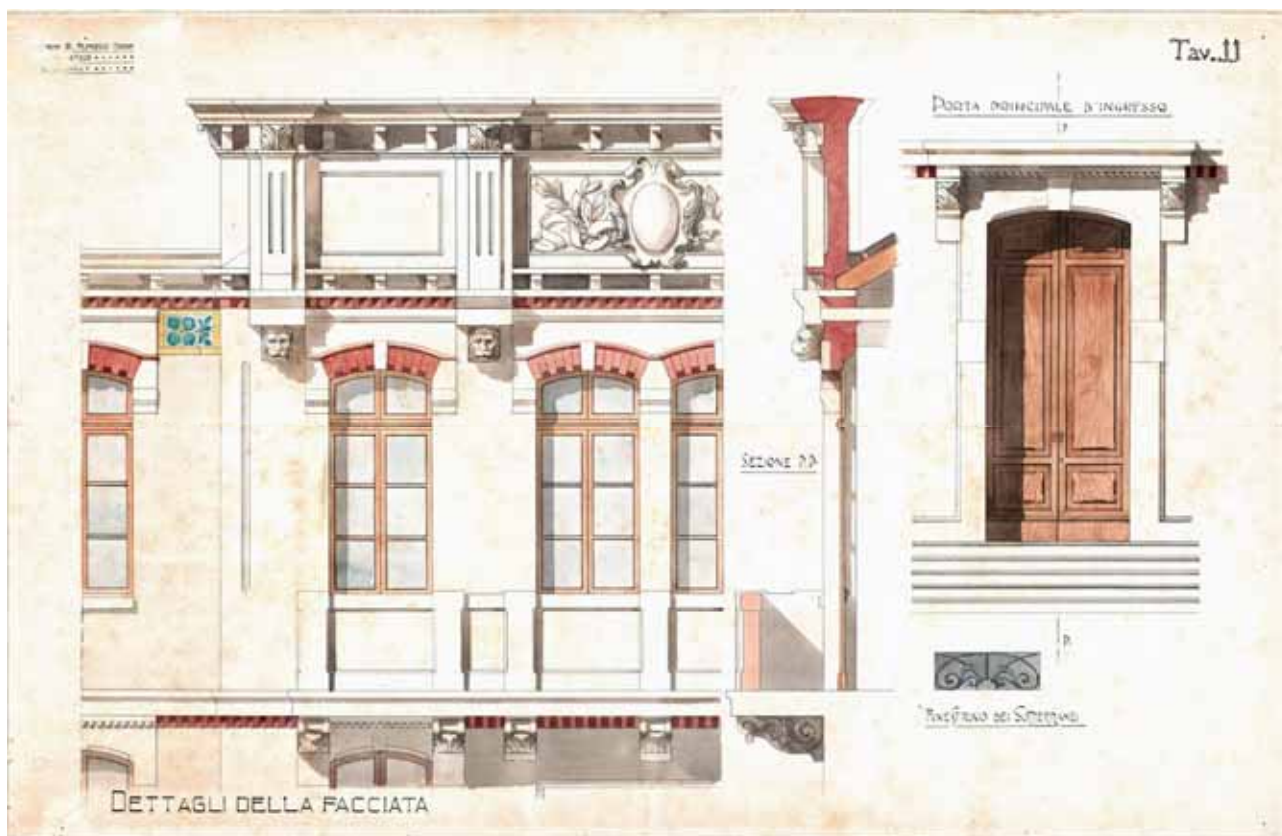


fig. 4 - Brescello, *Scuole Elementari*, Dettagli della Facciata Principale

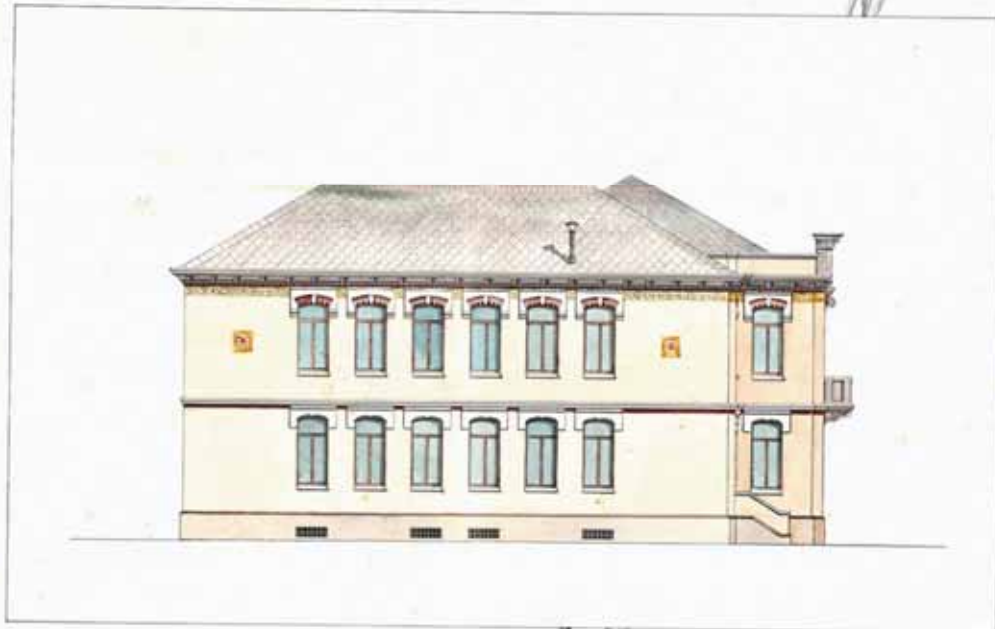
### Il nuovo edificio delle scuole elementari, progettato da B. A. Deon

Tutto ebbe inizio quando l'amministrazione comunale di Brescello prese la storica decisione di dotare il paese di un nuovo edificio scolastico.

A tal fine diede incarico di progettare l'edificio al prof. Bartolomeo Alfredo Deon, che aveva lo studio professionale a Reggio Emilia, via Cairoli 5, come si legge in tutte le tavole dei suoi disegni, ma era anche insegnante di disegno tecnico e architettonico presso il R. Istituto Tecnico Angelo Secchi di Reggio.<sup>4</sup> Di lui sappiamo che era nato il 7 gennaio 1862, primogenito del fornaio Giovanni. Ancor giovane aveva frequentato lo studio di Osvaldo

<sup>3</sup> Giovanni Santelli, *Albori dell'archeologia Brescellese*, TipoLitografia Valpadana, Brescello, 2015, pp. 58-60.

<sup>4</sup> *Anno LII - Calendario Generale del Regno d'Italia per il 1914 - Compilato a cura del Ministero dell'Interno*, Roma, Tipografia delle Mantellate, 1914, p. 924.



PROSPETTO A NORD



PROSPETTO A SUD

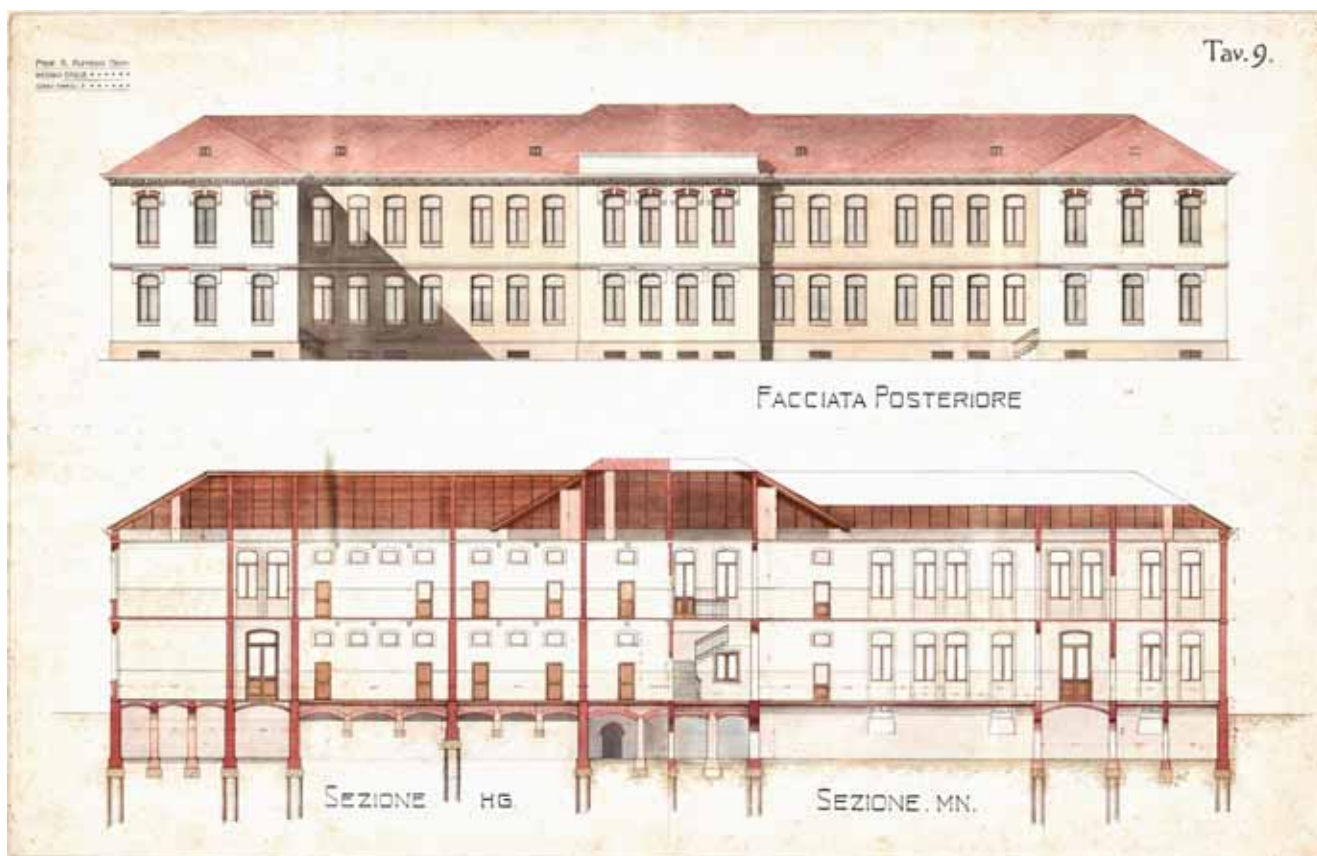
FACCE, B. ALFREDO DEON  
BOCCOPI SPILIA \*\*\*\*\*  
CANTO CANTO, 2 \*\*\*\*\*

fig. 5 - Brescello, *Scuole Elementari*, Prospetti a Nord e a Sud

Monti, R. Ispettore degli Scavi e Monumenti della Provincia di Belluno. Dopo aver ottenuto una licenza tecnica, alla Regia Scuola Tecnica di Belluno, aveva iniziato a lavorare, come disegnatore, presso il locale Genio Civile. Contemporaneamente frequentava il Corso Tecnico Superiore di Venezia dove, nel 1881, conseguiva il diploma di Perito in Costruzioni Civili e Meccaniche.

Nel 1891 si trasferì a Milano dove, per diversi anni lavorò nello studio di Camillo Boito, critico d'arte e architetto, dove trovò incentivo alla sua passione per l'arte e pubblicò numerosi studi e articoli. All'inizio del nuovo secolo decise di dedicarsi all'insegnamento: insegnò due anni a Foggia per poi passare all'Istituto Secchi di Reggio dove, con R.D. 9 aprile 1904, venne nominato insegnante di disegno geometrico e architettonico. Venne così in contatto con Naborre Campanini, che era presidente della Giunta di Vigilanza dell'Istituto e che lo introdusse nell'ambiente culturale reggiano, avvicinandolo ai Civici Musei cui era direttore. Con il Campanini Deon collaborò anche in ricerche archeologiche. Tra il tanto altro, si dedicò alla realizzazione della scenografia di grandi spettacoli e a innumerevoli iniziative artistiche e culturali.

Nel 1915 si trasferì con la famiglia a Padova, dove aveva ottenuto una cattedra e dove morì nel 1927.<sup>5</sup>



**fig. 6 - Bressello, Scuole Elementari, Facciata Posteriore**

Diversi suoi scritti sono conservati presso la Biblioteca Antonio Panizzi di Reggio Emilia: *Scuola ed Officina - Considerazioni generali e proposte sulla Istruzione popolare*, Stab. Tip. Ist. Turazza, Treviso, 1894; *Divagazioni sulle origini dell'arte dell'architettura e sull'architettura Pugliese - Conferenza pubblica tenuta nel R. Istituto Tecnico Pietro Giannone di Foggia nel 1900*, Stab. Tip. Ist. Turazza, Treviso, 1902; *L'insegnamento del disegno negli Istituti Tecnici - 3° Congresso Nazionale dei docenti di disegno - Perugia, 1907*, Coop. Lavoranti Tipografici, Reggio R., 1907; *L'insegnamento della Storia dell'Arte - Relazione fatta al 3° Congresso Nazionale dei docenti di disegno, Perugia, 1907*, Coop. Lavoranti Tipografici,

<sup>5</sup> Anna Bertolini e Dante Battaglia: *Bartolomeo Alfredo Deon, un poliedrico bellunese a Reggio nel primo '900* - BSR n. 173, 2020; siamo debitori di queste notizie verso Giuseppe Ligabue di Albeina, che ringraziamo.

Reggio R., 1908; *Il Cusna*, [firmato da Aldo Fedorne, anagramma di Alfredo Deon], Litografia L. Rossi, Reggio E., 1913; *L'insegnamento del disegno negli Istituti Tecnici*, Coop. Lavoranti Tipografici, Reggio R., 1914; *Mostra di alcuni lavori d'incisione dei fratelli Romeo e Giovanni Costetti nel Museo Civico di Reggio Emilia - maggio 1914 (note di un solitario)*, Coop. Lavoranti Tipografici, Reggio R., 1914; *Camillo Boito*, Soc. Anonima di Arti Grafiche, Reggio E., 1915.

Come lo stesso Deon spiega nell'articolo che riportiamo ampiamente più avanti, benché avesse redatto il progetto della scuola di Brescello, non poté curarne la realizzazione per l'eccessiva distanza, in relazione ai mezzi di trasporto del tempo, di Brescello da Reggio dove insegnava e da dove, ovviamente, non poteva assentarsi a lungo.

### **Il nuovo edificio delle scuole elementari, posa della Prima Pietra**

Domenica 13 ottobre 1912, con il paese tutto ricoperto di bandierine tricolori, a Brescello ebbero luogo importantissime celebrazioni, che iniziarono con l'inaugurazione del monumento ad Antonio Panizzi, vivacizzata dal suono di una banda militare di Parma. Intervenero il Sottosegretario di Stato on. Vicini, in rappresentanza del Ministro dell'Istruzione Pubblica, il prof. Ferrari, autore del busto di Panizzi, che parlò in teatro, mentre l'avv. Francesco Maria Panizzi, Presidente del Comitato per le Celebrazioni Panizziane, il sindaco di Brescello Fortunati e qualcun altro tennero i loro discorsi davanti al monumento in piazza Garibaldi (fig. 7).

Completata questa cerimonia si andò in corteo all'Asilo Infantile Scutellari, per inaugurarvi la Biblioteca popolare. Fu poi la volta del banchetto, cui parteciparono, però, solo una sessantina di persone, essendo la quota di partecipazione di L. 7, proibitiva per la gente comune. Altro discorso del Sindaco, che però fu contestato da alcuni membri del suo stesso partito, il Partito Socialista, perché si era lasciato



**fig. 7 - Brescello, inaugurazione del monumento ad Antonio Panizzi avvenuta il 13 ottobre 1912**, lo stesso giorno in cui venne posata la prima pietra delle Scuole Elementari

scappare un saluto ai nostri soldati che combattevano in Libia. Nel pomeriggio il Sottosegretario on. Vicini, fece la posa della prima pietra delle nuove scuole elementari, situate in quello che allora si chiamava 'Prato della fiera', ovvero in via Roma, dove l'edificio svolge ancora la stessa funzione.

### **Un anno dopo, il 10 ottobre 1913: rinvenimento dei mosaici**

Come siano andati esattamente i fatti lo sappiamo grazie alla descrizione diretta di uno dei principali protagonisti, il prof. Deon che ne scrisse dettagliatamente in un suo articolo apparso sulla *Rivista Tecnica Ufficiale per gli Atti del Collegio degli Ingegneri, Periti e Professionisti Affini della Provincia di Reggio Emilia*, Anno IV, n. 1 di gennaio-febbraio 1914 (fig. 8), da noi casualmente reperito in un mercatino e che è stato lo spunto per questo scritto. Poiché l'articolo del Deon tratta anche di beni archeologici, non relativi a Brescello, ci limitiamo a riportare solo la parte connessa all'argomento in esame. Di particolare interesse

risultano essere le quattro tavole allegate all'articolo (da fig. 9 a fig. 12), che ricostruiscono graficamente il contesto di rinvenimento e che ci consentono di conoscere sia la stratigrafia, sia la collocazione originale dei vari mosaici.

Del frammento di pavimento di cui a Fig. g di Tav. IV (fig. 12) non si hanno altre notizie, mentre gli altri sono oggi conservati presso il locale Museo Archeologico e sono qui illustrati a fig. 1, fig. 2, fig. 13 e fig. 14.

## Divagazioni sopra alcuni mosaici romani di Brescello

[omissis]

Fu fino da allora, tredici anni or sono - visitando il Museo [Archeologico di Reggio] per la prima volta - che ricevetti una grandissima impressione, oltre che delle molte cose viste e che mi interessavano direttamente, anche da una cospicua quantità di sculture Romane, alcune delle quali imponenti per mole e per bellezza, e che qualche tempo dopo seppi essere state scoperte nel territorio di Brescello.

A. Brescello si rivolse quindi molte volte il mio pensiero con simpatia e con affetto, accresciuti poscia per maggior conoscenza della sua storia, del luogo, e per corrispondenza di amicizie e di affari.

E quando fui incaricato dall'On. Amministrazione di quel Comune a redigere un progetto di edificio scolastico per il Capoluogo, pensai sempre ai bellissimi cimeli romani che avevo visti al Museo di Reggio Emilia e al primo colpo di piccone che vibrato sul così detto Campo della fiera, dove deve sorgere ed è in parte sorto l'edificio anzidetto, avrebbe tramandato a noi le reliquie degli avi ed il segnacolo della loro grandezza.

L'architettura e l'archeologia sono strette da indissolubili nodi. L'una preparando i suoi monumenti per il presente ed il futuro, darà la incancellabile statistica dell'età che corre, la seconda «studia i monumenti del passato e ci fa vivere e conversare con tutti i grandi uomini e con tutti i grandi popoli dei tempi che passarono; per mezzo suo cerchiamo noi così nella loro storia la nostra, e non sappiamo resistere al piacere di paragonare le nostre credenze colle loro opinioni e i nostri gusti coi loro usi» (\*).



**fig. 8 - Testata della rivista bimestrale dove venne pubblicato l'articolo di Deon**

È interessante notare che la redazione della rivista come numero di telefono aveva il 92

prudente operaio; gli occhi suoi sbarrati fissano il suolo smosso e cercano di scrutare l'invisibile oltre i corpi di qualunque specie siano; ogni pallata di terra egli vorrebbe passarla per lo staccio delle sue dita, essere persuaso del nulla .... Non si sa mai! E che Brescello sia tutta terra di prevenzioni archeologiche non vi ha alcun dubbio, dappoiché si sa che era la sede principale di una colonia romana.

Costrutta sulla riva destra del Po, in vicinanza alla foce dell'Enza, dove il gran fiume d'Italia ha ampio letto e s'incurva a formare un grandissimo porto per poi volgersi verso Mantova, doveva essere *Brixellum* una città veramente importante e floridissima; colle-

\* hampollion - Figeac.



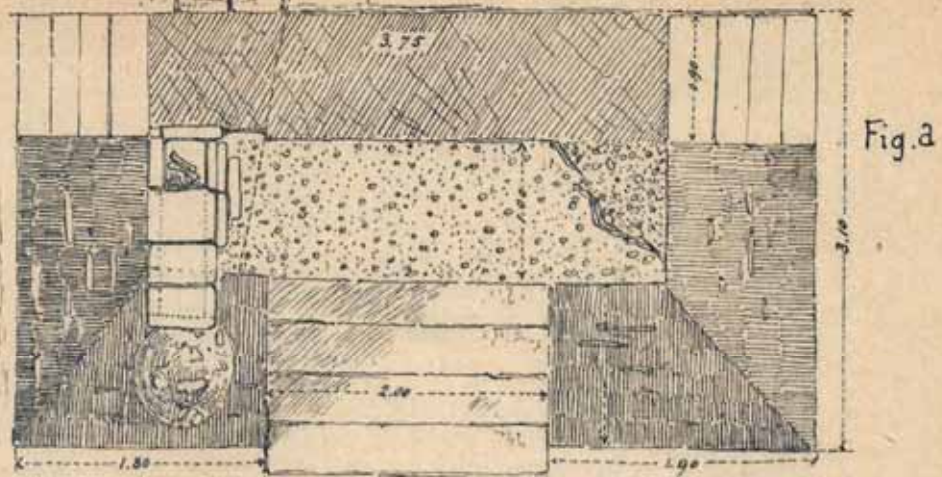
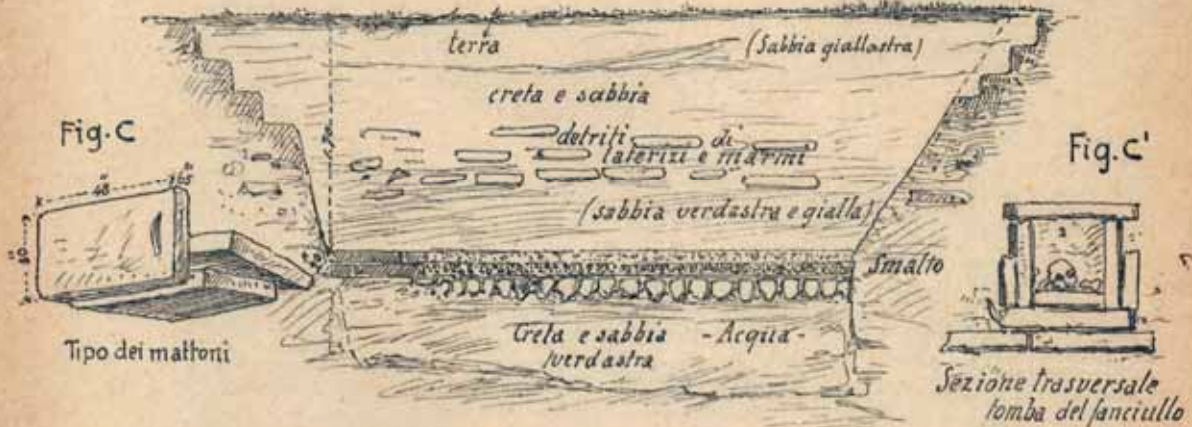


Fig. a

*Scavo per la posa della prima  
pietra dell'edificio scolastico*

*RELIEVO del dì 8 Ottobre 1912*



PAVIMENTI ROMANI IN MOSAICO per piani-terreni secondo VITRUVIO  
e secondo le strutture dei pavimenti di Brescello.

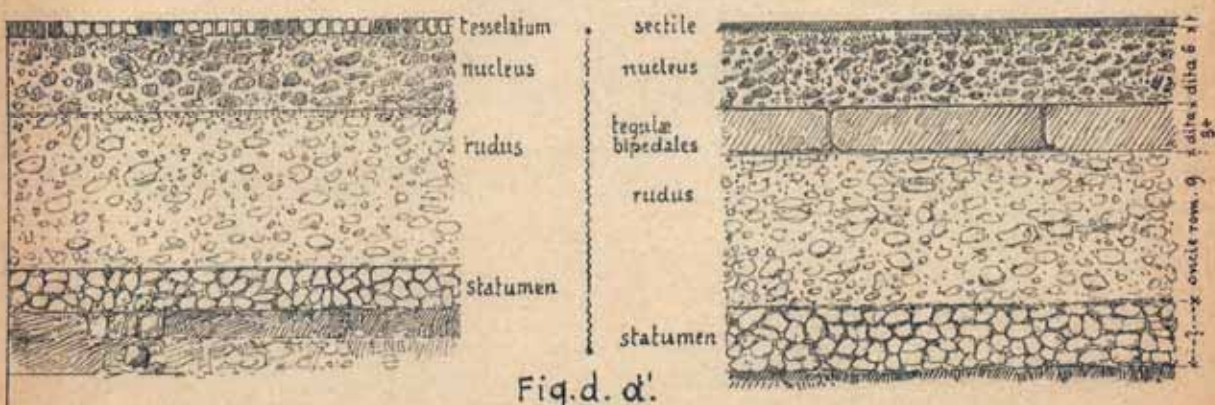


Fig. d. d'.

Un quarto di palmo Romano  
Tre oncie del piede Romano.

fig. 9 - B.A. Deon, *Divagazioni sopra alcuni mosaici romani di Brescello* (Tav. I)

Tav. II.

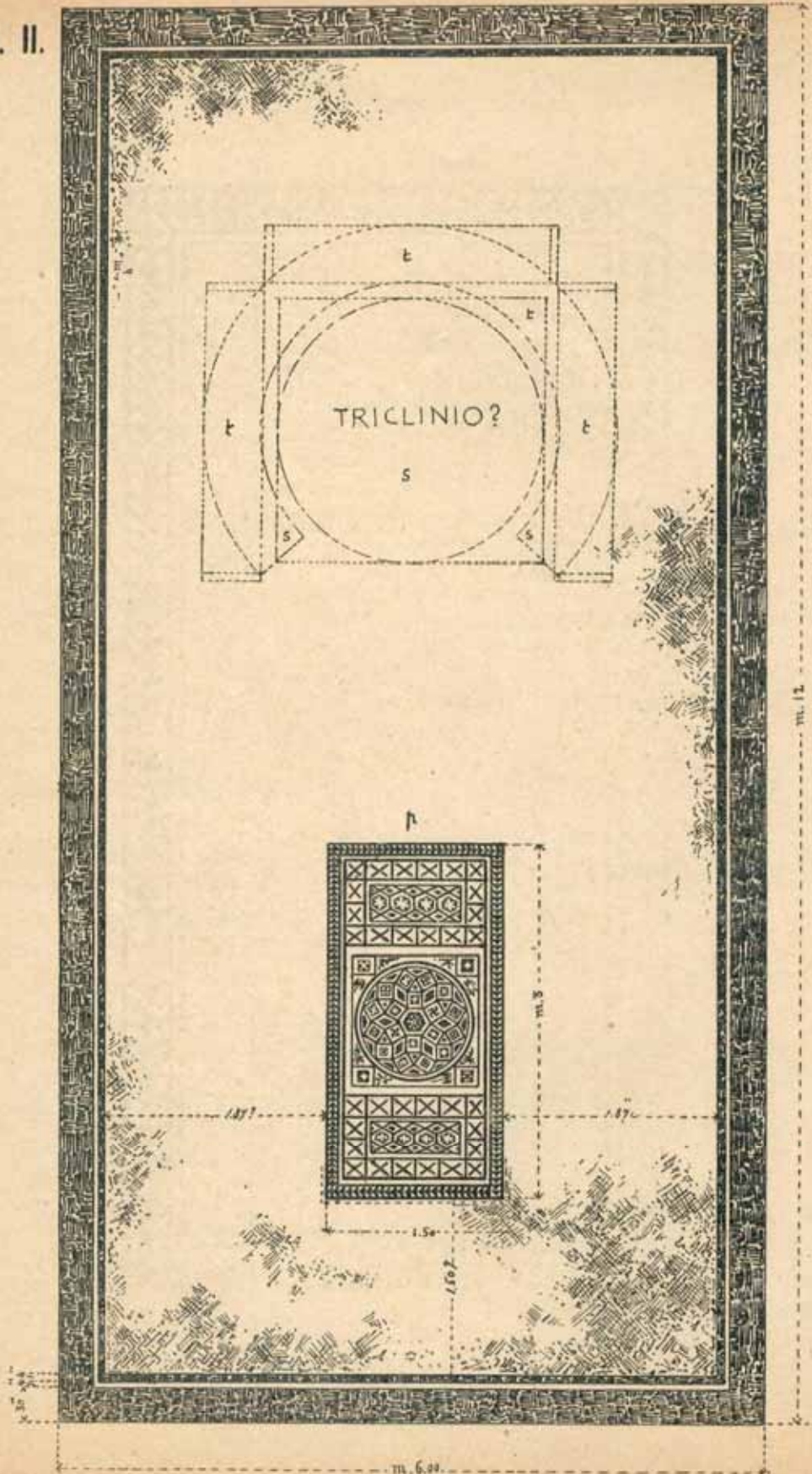


fig. 10 - B.A. Deon, *Divagazioni sopra alcuni mosaici romani di Brescello* (Tav. II)



fig. 11 - B.A. Deon, *Divagazioni sopra alcuni mosaici romani di Brescello* (Tav. III)

Fig. f.

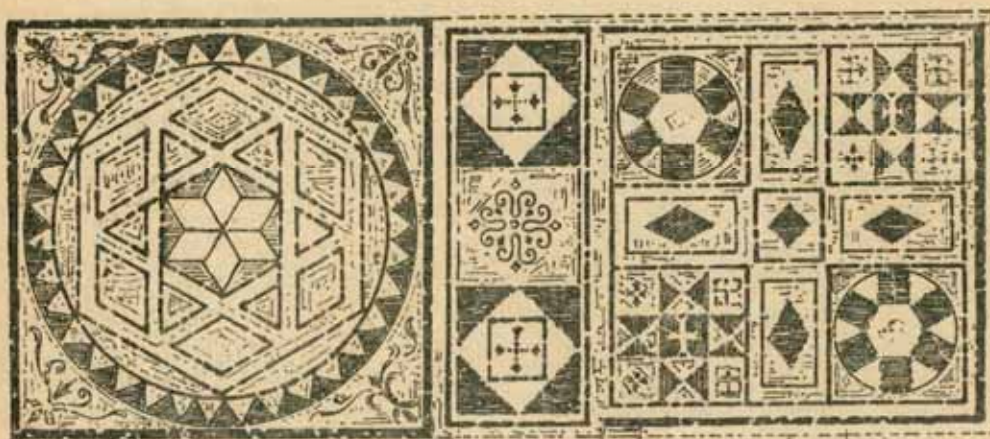
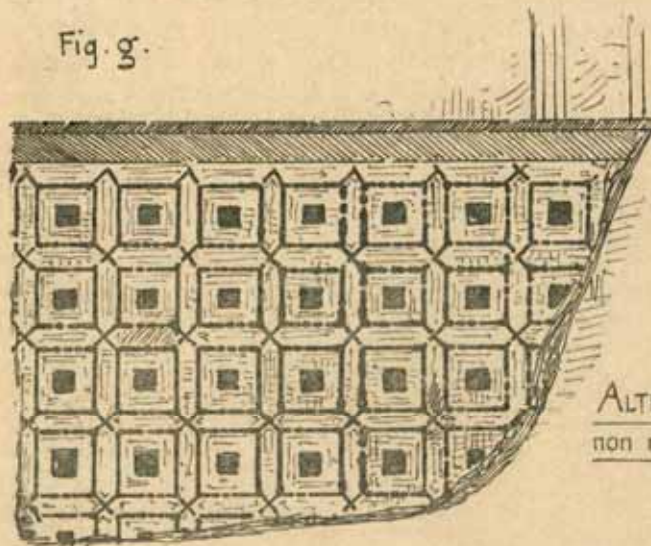


Fig. g.



ALTRO MOSAICO  
non misurato

fig. 12 - B.A. Deon, *Divagazioni sopra alcuni mosaici romani di Brescello* (Tav. IV)

gata forse con Reggio (*Regium Lepidi*) - altra importante colonia -, mediante una di quelle meravigliose vie dritte che i Romani sapevano costruire, e che forse passando per Poviglio (*Popilium*) passa ora per Castelnovosotto e ancora diritta per Cadelbosco e Sesso giunge a Reggio nuova.

E che fosse città superba e bella lo dimostrano i marmi raccolti nel museo di Reggio, fra i quali un capitello quadrangolare che per grandezza, forma e fattura può stare benissimo al confronto dei più belli e classici di Roma stessa.

Ma se questi non bastassero lo scavo di un piccolo pezzo soltanto di fondazione del nuovo edificio scolastico, fatto l'anno scorso all'epoca della posa della prima pietra diede alla luce un'infinità tale, di frantumi di marmi sopraffini e rari e pietre finamente lavorate da far benissimo supporre la bellezza delle costruzioni esistenti nell'epoca della romana dominazione.

Curioso poi si è che questo primissimo scavo, che in semplice schizzo riproduco (*Tav. I, a, b, c, c'*) andò a cozzare sopra una piccola e modesta tomba romana di fanciullo; ciò che servì magnificamente a S. Eccellenza Antonio Vicini, Sottosegretario di Stato per la Pubblica istruzione, che doveva collocare la prima pietra, per trarne da questo fatto - nel suo discorso - lieti auspici per la nuova scuola dei fanciulli presenti e futuri.

Se un piccolo tratto di quattro metri quadrati aveva dato già qualche frutto, lo spazio richiesto per gli scavi necessari per l'edificio intero, - in conformità al progetto di mq. 1200 circa - doveva dare affidamento di trovarvi cose importantissime; malgrado che i pezzi prima trovati in frantumi minutissimi e la natura del terreno comprovassero la asserzione storica della distruzione di Brescello fatta nel 603 dai Greci di Costantinopoli e l'essere stata coperta per quattro secoli circa dalle acque del Po per mancanza di arginature, forse esistenti, anch'esse distrutte dalle orde dei barbari invadenti la nobile e classica terra gallica, dai Romani conquistata e resa già degna del nome romano.

Arrivata finalmente l'epoca di cominciare i lavori, intensa era la curiosità in tutti di vedere ciò che avrebbero dato alla luce gli scavi. Curiosità alimentata dalla speranza di scoprire il tesoro dell'imperatore M. Silvio Ottone [non Silvio Ottone ma Salvio Otone], che la leggenda vuole egli abbia colà sepolto prima di suicidarsi, atto che egli compì in conseguenza del dolore e della vergogna provati per essere stato sconfitto da Vitellio nei pressi di Bedriaco (1).

Abbia o no l'Imperatore Ottone fatti seppellire i suoi tesori, o - come pare - li abbia egli distribuiti ai suoi amici ed ai suoi liberti consigliandoli con animo generoso a rendersi a Vitellio, per evitare nuovo spargimento di sangue fraterno, fatto si è che la popolazione di Brescello si diletta ad assistere e a sorvegliare gli scavi, esultando od ogni piccolo frammento di coccio o di marmo che qua e là ogni qual tratto arrivava alla superficie.

Per mancanza di tempo da parte mia e per la grande distanza che separa Reggio da Brescello avendo io dovuto rinunciare all'invito fattomi di dirigere i lavori dell'edificio scolastico, tale direzione venne affidata all'On. Ing. Guido Albertelli - il quale s'affidò a sua volta al Prof. Architetto Fortunato Morestori di Parma - insieme però modificando quei piani di fondazione che io avevo fatti con criteri più rispettosi alle esigenze anche del sottosuolo archeologico di Brescello, da me sempre tenuto in grande considerazione.

Messo il cuore in pace di poter fare qualsiasi scoperta dopo la variante introdotta nel progetto, esultai quando l'8 ottobre u. s. venni chiamato al telefono dal Ch.mo [chiarissimo] Segretario del Comune di Brescello, Signor Emilio Bobbioni, il quale avvertivami essersi scoperte in prossimità alla tomba del bambino, sopraccennata, altre due tombe romane semplici di adulti, con sotto le vestigia di importanti pavimentazioni a mosaico.<sup>2</sup>

Chiamato dall'On. Amm. Comunale, invitato a recarmivi quale membro della Commissione dei monumenti e scavi dagli On. Uomini, Ispettori dei Circoli di Reggio e Guastalla, prof. Naborre Campanini e prof. Lino Chiesi, spinto dalla curiosità, mi recai sopralluogo il giorno 10 di Ottobre, trovando già sul sito il Ch.mo Dott. Negrioli della On. Soprintendenza Regionale per gli scavi di Bologna, venuto a Brescello espressamente insieme al proprio disegnatore e fotografo per i rilievi opportuni.<sup>3</sup>

---

<sup>1</sup> Canneto sull'Oglio

<sup>2</sup> [È ovvio che, poiché le tombe citate erano situate sopra il pavimento musivo di epoca romana, non potevano essere anche loro di epoca romana, ma dovevano essere necessariamente posteriori, e non di poco, alla distruzione della città avvenuta nel 603.]

<sup>3</sup> [Vedi fig. 15]

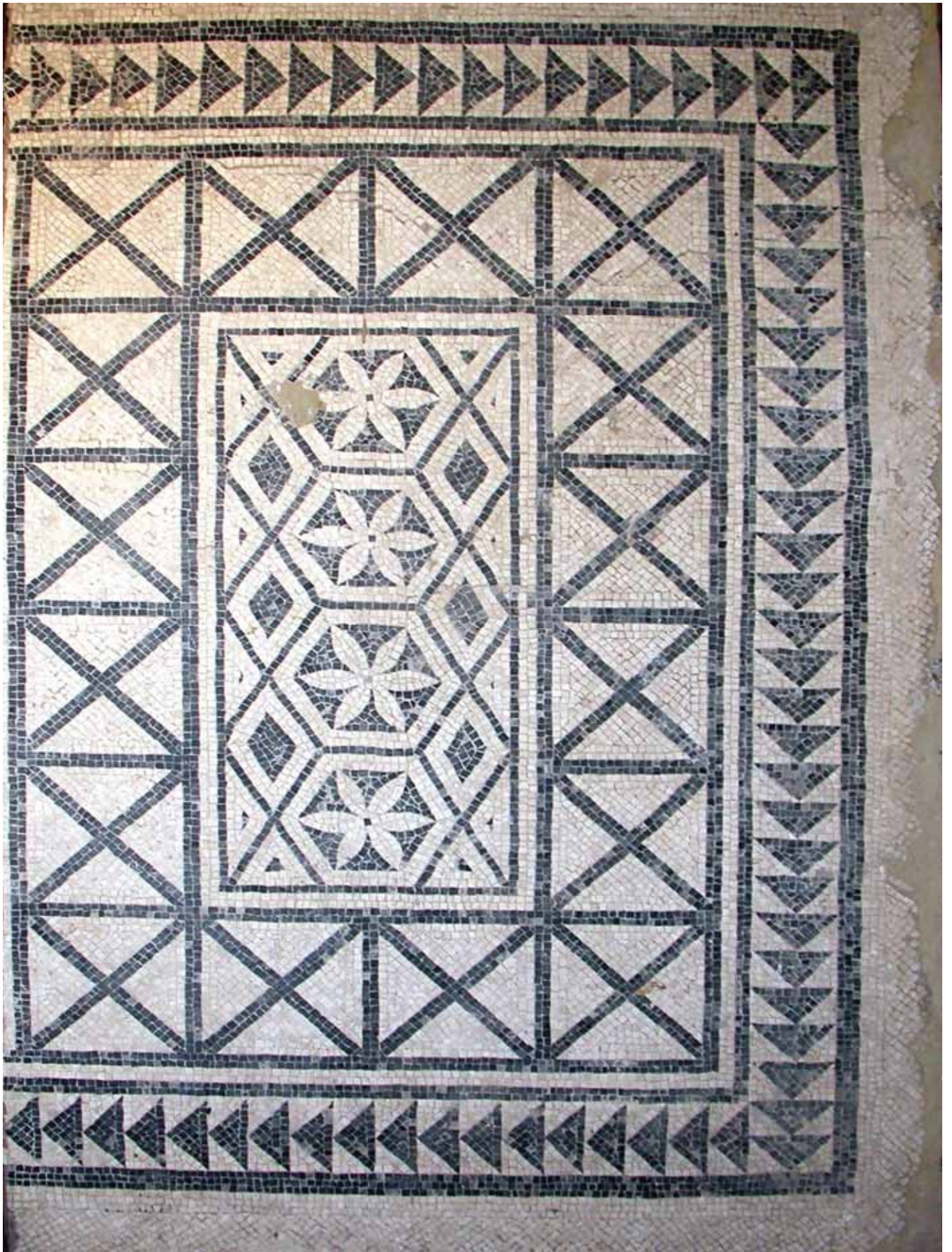


fig. 13 - Brescello, Museo Archeologico Albino Umiltà, mosaico di I sec.

La delicata situazione nella quale io mi trovavo riguardo alla direzione dei lavori, e quella - di ordine burocratico - rispetto la superiore Soprintendenza di Bologna, per la quale non potevo operare secondo i miei intendimenti, nonché per l'acqua che rigurgitava in gran copia dal sottosuolo non mi permisero di fotografare, prendere misure e far fare altri assaggi da rendere in miglior modo ai lettori di questa *Rivista* i mosaici scoperti, più che io non faccia in modo incompleto coi poveri disegni che io unisco a questa sconclusionata tiratura.

Da questi schizzi per la misura se non altro - più che per la concezione dell'opera -, appare evidente l'importanza della casa che li conteneva, che forse non era una delle migliori.

Uno dei pavimenti (*Tav. II*) la misura totale di m. 12 per m. 6 - (proporzioni indicate dal Vitruvio per il *triclinio*) ed è formato a tasselli o dadi di marmo bianco e nero (1) nel modo indicato, e cioè: di una superficie bianca contornata da due fasce nere, una larga estrema ed una più sottile, e di un rettangolo collocato fuori del suo centro, decorato con intrecci e sviluppi geometrici a base rettilinea alle due estremità e circolare nel mezzo (*fig. p*)<sup>2</sup>. Che sia posto fuori del centro della superficie a scopo ben determinato questo rettangolo decorato è evidente, e, dato che il locale per le dimensioni fosse un *triclinium*, si può fare l'altra ipotesi che lo spazio lasciato in bianco fosse quello destinato ad essere coperto dalla tavola e dai lettucci (3) che erano tre per ogni mensa e servivano per tre persone ognuno. Ma fosse la tavola a forma quadrata o trilineare oppure rotonda (4) (*fig. s tav. II*) - per cui il triclinio prendeva allora il nome di *sigma* -, sarebbe rimasta sempre libera e visibile la parte decorata (*Tav. III*) e sopra di essa svolgersi con più proprietà le danze o gli spettacoli e i giochi che chiudevano quasi sempre i conviti dei romani; oppure servire a sostenere il tripode per compiervi il sacrificio quotidiano agli dei Lari.

L'altro mosaico (*fig. f Tav. IV*), assai più piccolo, riempie quasi del tutto lo spazio di una camera comunicante coll'ambiente anzidetto ed è in parte costruito con tasselli o dadi bianchi e neri e in parte con lastrine di marmo di vari colori, come nella stella principale e nei bordi che sono irregolari (5). Anche questo mosaico è in ottime condizioni e degnissimo di conservazione.

Ambedue i mosaici sono formati sopra un impasto di cocci e calce (forse nella proporzione classica di tre parti dei primi ed una della seconda) della grossezza di dita 6 (m. 0.1109) e che chiamasi anima del pavimento (6) disteso regolarmente sopra uno strato composto di pietrisco e calce (7) (nella proporzione di tre di pietre e una di calce se la pietra è di cava, oppure di 5 parti di pietrisco e due di calce se il primo è tratto da muro vecchio) della grossezza di oncie 9 (m. 0.2218 ... ) Non ho potuto ben osservare la parte sottostante, nella quale certamente saranno state rispettate le leggi costruttive di quei tempi, come la furono sopra, preparando il suolo di selci o tavoloni o palafitte e poi soprapponendovi uno *strato a secco* di sassolini non più grossi di quelli che si possono stringere in una mano, e che chiamavasi *statumen* (8). Altro mosaico è indicato dallo schizzo - *g* - ed è del sistema tesserato.

Questi sono i mosaici scoperti e certamente ho provata una grande melanconia nel vedere che i lavori di scavo si fermavano lì per ragioni di spesa principalmente; mentre io credo si sarebbero dovute e potute scoprire le altre parti della casa stessa e rilevarne le misure, nonché trovare le vie che guida sarebbero state di altre ricerche di maggiore importanza.

Ed altri fatti ho dovuto rilevare di sommo interesse legislativo, e cioè riguardo all'inerzia alla quale è costretta la Commissione provinciale della conservazione dei monumenti di fronte ai regolamenti sugli scavi, e circa tutte le altre disposizioni per le quali, per esem-

---

<sup>1</sup> *Opus tessellatum*

<sup>2</sup> [Tav. II]

<sup>3</sup> *Lecti triclinares.*

<sup>4</sup> *Mensae rotundae.*

<sup>5</sup> *Opus sectile.*

<sup>6</sup> *Nucleus.*

<sup>7</sup> *Rudus*

<sup>8</sup> 'l'unc insuper statuminetur ne minore saxo, quam qui possit manum implere (VITRUVIO libro VII Cap. 1).



fig. 14 - Brescello, Museo Archeologico Albino Umiltà, mosaico di I sec.



pio, detti mosaici avrebbero dovuto emigrare a Bologna nel museo di quella città e non essere raccolti nel museo Reggiano, dove si trovano le altre memorie Brescellesi, se il Municipio di Brescello, con lodevole proposito, non avesse deliberato di rilevare esso stesso detti mosaici per collocarli dentro agli ambienti dell'erigendo edificio scolastico.

Noto poi che oltre ai mosaici suddetti si trovarono resti di mura, con qualche frammento di intonaco dipinto uso marmo a base di rosso, qualche altro con sottili ramificazioni-giallastre; nonché sottili lastre di marmo da rivestimento. - Un piccolissimo cocci di vetro; una piccola base scanellata di vaso in marmo, lasciano intravedere l'opulenza della casa che in parte si è scoperta ed ora è ricoperta irrimediabilmente dalla betonata che va a formare il fondo delle fondazioni dell'edificio anzidetto.

[omissis]

B. A. DEON

Un'altra importante testimonianza di quel giorno è offerta dalla cartolina/fotografia di fig. 15, spedita da Bologna a Brescello il 21 dicembre 1913, che illustra, con molta probabilità, proprio gli avvenimenti descritti dal Deon. Anche se la cartolina è priva di didascalia

ed è stata spedita da Bologna, non ci sono dubbi che si tratti degli scavi archeologici in esame, perché si intravede il pavimento musivo in basso a sinistra e, sullo sfondo la fabbrica della Spongata Bacchi e la villa del proprietario, che si affacciava sul piazzale della stazione e che colloca l'immagine in prossimità dell'incrocio della stazione, dove allora erano in costruzione, appunto, le Scuole Elementari. Le molte persone in posa, alcune vestite elegantemente, altre in abiti da lavoro, fa ipotizzare che si tratti proprio del giorno descritto dal Deon, quando sappiamo, appunto, che ar-



**fig. 15 - Brescello, scavi archeologici nell'area Scuole Elementari, su una cartolina viaggiata il 21 dicembre 1913**





**fig. 16 - Brescello, Scuole Elementari, cancello Sud di via Roma**  
Sul pilastro a destra persiste la lapide marmorea di cui alla fotografia sottostante



**fig. 17 - Brescello, Scuole Elementari, cancello Sud di via Roma**  
la lapide marmorea, molto ammalorata dal tempo, su cui si riesce ancora a leggere: sopra MUSEO CIVICO, sotto A. PANIZZI

cheologi, tecnici e maestranze erano presenti sul sito. Il Deon, poi, ci informa che, tra gli altri, era presente «il Ch.mo Dott. Negrioli della On. Soprintendenza Regionale per gli scavi di Bologna, venuto a Brescello espressamente insieme al proprio disegnatore e fotografo per i rilievi opportuni». La cartolina di fig. 15, spedita da Bologna, porta, al verso, la firma F. Proni e, poiché sappiamo che in quel tempo lavorava presso la Sovrintendenza di Bologna, Francesco Proni, che è documentato sia come Ispettore agli scavi Archeologici<sup>1</sup>, sia come assistente e fotografo in detti scavi<sup>2</sup>, risulta molto probabile che fosse proprio lui il fotografo che il 10 ottobre 1913 accompagnava il soprintendente Negrioli a Brescello e, perciò, che sia stato il Proni a scattare la fotografia della quale, dopo essere rientrato a Bologna e averla sviluppata, ne spedì poi una copia al brescellese Camillo Zatti. Ricordo che, a quel tempo, le fotografie avevano usualmente il formato e la predisposizione per essere utilizzate come cartoline postali e, come tali, non di

<sup>1</sup> Claudio Busi, *Francesco Orsoni - Storia di un bolognese, pioniere della Speleologia e dell'Archeologia Preistorica*, Federazione Speleologica Regionale dell'Emilia Romagna, Gruppo Speleologico Bolognese - Unione Speleologica Bolognese, Parco Regionale dei Gessi Bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa, 2019, diverse citazioni e lettere scritte da Francesco Proni.

<sup>2</sup> Salvatore Aurigemma, *La Necropoli di Spina - Parte prima*, Roma, 1960: relativamente agli anni 1922 - 1925 viene definito «assistente, restauratore, fotografo ed esecutore a prima vista di rozzi ma utili schizzi» a p. IX.

rado venivano effettivamente utilizzate. Le fotografie, usualmente prodotte in pochi esemplari, si differenziavano dalle cartoline postali vere e proprie solo perché non avevano, né al recto né al verso, la didascalia dell'illustrazione.<sup>1</sup>

## **L'Antiquarium**

Come scriveva Deon nel suo articolo, il Municipio di Brescello aveva «deliberato di rilevare esso stesso detti mosaici per collocarli dentro agli ambienti dell'erigendo edificio scolastico» e, infatti, i reperti vennero allocati, assieme a pochi altri, in alcuni locali dello scantinato dell'edificio scolastico, che vennero pomposamente definiti *Museo Civico A. Panizzi*, come ancora attesta la lapide di fig. 16, e li rimasero per una cinquantina d'anni, fino al 1964, quando i reperti vennero trasferiti in una stanza a piano terra del Municipio. Per dare l'opportuno risalto all'evento, nell'occasione venne edito il libro *Memorie e Studi a ricordo dell'inaugurazione del Museo Comunale*, Tip. Riunite Donati, Parma, 1964, che conteneva i seguenti contributi:

*Ricordo del Cav. Mons. D. Alberici*

Mons. D. Alberici, *Carlo Talenti*

M. Corradi Cervi, *Albino Umiltà*

Mons. D. Alberici, *Brescello sede vescovile*

A. Bezzi, *Centuriazione dell'agro brescellano*

M. Corradi Cervi, *Istituzioni e personaggi brescellani del tempo romano*

G.A. Mansuelli, *Monumenti romani del territorio di Brixellum*

F. Menozzi, *Suggestivo ritorno di memorie sacre e profane nella storia di Brescello*

M. L. Morini Feletti, *Come sono finite nei Musei di Modena e di Reggio le Iscrizioni Romane di Brescello*

G. C. Susini, *Nuovi contributi all'epigrafia brescellana*

Particolarmente significativa, e quindi meritevole di essere integralmente riportata, la Presentazione al volume, firmata dal Sindaco di allora Afro Bettati:

L'apertura di un Museo, specialmente se modesto come il nostro, si ridurrebbe a cosa sterile ove non fosse accompagnata dalla divulgazione di note celebrative ed illustrative di eventi, documenti e cimeli storici che ad esso si riferiscono.

È perciò che, dovendosi inaugurare l'ANTIQUARIUM, ove si è potuto raccogliere quel poco di antico materiale che attesta nei millenni le antichissime origini e la romana nobiltà di cui Brescello va giustamente fiera, sfuggito alle dispersioni ed alle erosioni del tempo, nonché ad uno strano magnetismo di Musei e Centri maggiori, l'Amministrazione comunale ha reputato cosa buona dispensare al pubblico questo volume celebrativo.

Vi sono raccolti scritti di eminenti studiosi, locali e forestieri, delle nostre glorie passate: fasti, personaggi ed evoluzione economica e sociale.

La lettura ne tornerà gradita tanto ai dotti quanto a tutti i concittadini che alimentano in cuore la Fiaccola dell'amore per la propria Terra.



**fig. 18 - Brescello, Museo Archeologico**, il libretto illustrativo pubblicato in occasione della pubblicazione della nuova sede

<sup>1</sup> G. Santelli, *Scherzi da... cartoline illustrate*, in *La storia in pdf* n. \_\_\_ <https://www.accademia-brig.org/3003.htm>



**fig. 19 - Brescello, Museo Archeologico Albino Umiltà, un momento della cerimonia di intitolazione avvenuta il 16 novembre 2019**

Dopo il restauro del complesso San Benedetto, avvenuto a cavallo fra il XX e il XXI secolo, il materiale archeologico, pavimenti musivi compresi, venne trasferito in locali più idonei in detto complesso, dove venne opportunamente ordinati in significativi percorsi museali in due sale poste una a piano terra e l'altra al primo piano.

Quando, nel 2007, venne inaugurata la nuova sede, fu stampato un libretto illustrativo (fig. 18), che venne presentato dal Sindaco di allora Giuseppe Vezzani con queste parole:

L'inaugurazione di un nuovo museo rappresenta un momento importante per la vita culturale di una comunità, un'opportunità attraverso la quale si con-

solidifica l'identità di un territorio. Un museo infatti non è un luogo in cui si conservano documenti del passato, ma è uno spazio dinamico che sa parlare dei fatti che hanno costruito la realtà nella quale viviamo.

La realizzazione del Museo archeologico di Brescello dunque se rappresenta il punto d'arrivo di una complessa trama di vicende millenarie, vuol essere anche e soprattutto tappa di una riflessione per un cammino più consapevole a cui è chiamata tutta la comunità brescellese.

Conoscendo il nostro passato, abiteremo meglio il presente per costruire il futuro.

Il 16 novembre 2019, infine, nel corso di un Convegno di Studi indetto in occasione del 350° anniversario dalla nascita dell'abate Carlo Talenti, il Museo Archeologico è stato intitolato ad Albino Umiltà (fig. 18) e le due sale a Carlo Talenti, quella a piano terra che contiene i mosaici, e a Giuseppe Azzi, l'altra al primo piano.